



Í OSPITE ATENIESE, HAI MAI VISTO UN UOMO FELICE?Î

Titolo

A cura di

Giuseppe Zanetto, docente di Letteratura greca presso l'Università Statale di Milano e degli studenti di Lettere Classiche dell'Ateneo.

Contenuto

La letteratura della Grecia arcaica oscilla tra una franca adesione alla vita e una malinconia soffusa: la coscienza greca da un lato %pretende+la felicità, dall'altro percepisce la precarietà della condizione umana, esposta ai capricci della fortuna e minata dalla morte. La mostra *Ospite ateniese, hai visto mai un uomo felice?*, attraverso un percorso combinato di testi letterari e di immagini, vuole proporre al visitatore alcuni momenti significativi di questa riflessione. Il titolo e il percorso della mostra prendono spunto dal dialogo tra Creso, re dei Lidi, e Solone, il saggio ateniese venuto a visitare il suo regno. L'episodio è narrato da Erodoto, storico ateniese del V secolo a.C.

Creso, padrone di un vasto impero, vive in un'evidente condizione di benessere e desidera da Solone una conferma della sua felicità. Tuttavia il saggio ateniese gli spiega che per giudicare della beatitudine di un uomo bisogna aspettarne la morte. Questa %fiaba+ famosa illustra con grande chiarezza che cosa sia la felicità per la sapienza arcaica: non una dimensione dell'esistenza, ma una categoria del giudizio. Gli uomini possono essere chiamati felici, ma non possono vivere la felicità. Pindaro, poeta lirico del VI-V secolo a.C., è il cantore delle imprese sportive. Nei suoi epinici la vittoria è celebrata come la cosa più bella che la vita può concedere. Il campione vittorioso vorrebbe che la dolcezza del successo durasse per sempre, ma è ben presto richiamato all'asprezza del limite umano. Così l'attimo fugace della vittoria assume valore in quanto eco di una felicità totale e incondizionata che, in un'opposizione tipica della sensibilità

arcaica, è propria degli dei sempre beati+. Gli uomini invece sono gli infelici mortali+, per natura precari e transeunti. Negli ultimi pannelli della mostra è toccata la tragedia, che ai temi della condizione umana e del destino dedica gran parte delle sue forze. Il poeta tragico più sensibile al problema della beatitudine è Sofocle. All'ultima fase della sua produzione appartengono alcuni drammi . i cosiddetti drammi della speranza+. nei quali la sofferenza (in tutte le sue forme: malattia, frustrazione, paura, angoscia) non è solo strumento di catarsi e fonte di apprendimento, ma percorso obbligato che, per un imperscrutabile disegno divino, conduce alla salvezza. Il personaggio esemplare è Filottete: lo eroe trascorre dieci anni incarcerato nell'isola di Lemno, solo e malato, vittima di indicibili privazioni; lo sostiene però la tenace speranza di essere nato per un destino diverso, di avere diritto a ben altro premio. Nel finale, Filottete che, dopo l'intervento risolutore di Eracle si avvia alla guarigione e alla gloria, è figura dell'uomo, per nascita destinato alla felicità. Per Filottete, come per Edipo ed Elettra, la felicità non è un barlume o un riflesso, ma la condizione ultima e definitiva del vivere.

Formato

Numero di pannelli

La mostra è composta da 32 pannelli e necessita di uno spazio espositivo di almeno 48 metri lineari.

Misure dei pannelli

- N. 32 pannelli di alluminio 70x100 verticali

Sezioni

La mostra è divisa in 3 sezioni.

- Introduzione: pannello n. 0
- Sezione I (Erodono): dal n. 1 al n. 10
- Sezione II (Pindaro): dal n. 11 al n. 20
- Sezione III (Sofocle): dal n. 21 al n. 30
- Conclusione (La contraddizione umana): n. 31

Imballaggio

La mostra è costituita da 2 colli.

- N. 2 casse di legno 80x110x10.

Lingua

Italiano